

ABBONAMENTO

Essi tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e domicilio e nei Regni: Anno L. 18 Semestrale L. 10 Trimestrale L. 6 Per gli Stati dell'Unione postale Anno L. 28 Semestrale e Trimestrale in proporzione. Pagamenti anticipati. Un annuncio separato Costo L. 5

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti L. 25 per linea. In quarta pagina L. 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bardusco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costo L. 10. Conto corrente con la Posta.

IL "FRIULI", ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nella galleria dei Ministri dei lavori Pubblici e della P. Istruzione (nostra corrispondenza)

Torino, 25 giugno.

E' a mancina di chi viene dall'estrate secondaria dell'Esposizione ed oltre al fragili chioschi improvvisati comprendo alcune sale del Castello che dà il nome al parco e richiama un po' alla mente quello di Vajta Hayad ammirato nel '96 a Pari.

C'è un visibilio di roba qui da vedere. Se entriamo dal primo arco a sinistra troviamo la sala del Ministero dei lavori pubblici e un capitano gariboldino ci fa da cicerone fra quella moltitudine di leggi, decreti, circolari, relazioni e monografie, disegni, fotografie di ponti, strade ferrate, opere idrauliche, edilizie, ecc., e per ultimo — ah, ma soltanto a chi gli è saputo entrar nella galleria — regala uno di quei cataloghi eleganti che si legge armettamente chiusi in una scrivania.

Se entriamo invece a destra, subito al primo entrare ci colpisce la mostra dell'ufficio per la conservazione dei monumenti, che, degli scavi intorno al Colosseo, al modello d'armatura adoperato per cambiare il capitale d'una colonna nel palazzo ducale, dalle navi scoperte a Capri, dal Pollesino ai resti della Basilica di Loreto, si fa vedere tutto quanto gli italiani vanno facendo per salvare dall'opera distruggitrice del tempo quei capolavori dell'arte che sarebbero mai sempre il loro vanto più alto e più caro.

E dopo aver rivisto il palazzo ducale ed errato nel Colosseo, dopo esserci prostrati in una delle mitiche chiese toscane o fantastico nel bruno castello di Milano, o inteneriti alla visione del serafico poverello d'Assisi, di cui l'arte sembra a tutta pienezza; dopo aver corso attraverso tutte le epoche della nostra storia e per la cento città ed i villaggi che presiedono, alla volta tesori artistici prodigiosi, ecco in lunga fuga i riparti coi lavori delle accademie e istituti d'arte, che meriterebbero davvero un esame accurato anche per farci un'idea delle diverse tendenze e delle varie scuole, ma che noi dobbiamo limitarci ad ammirare di volo.

Di qui era il passato che ci aveva presi, qui è l'avvenire, e la speranza ed i sogni non sono meno affascinanti delle memorie. Quante cose narrano quegli studi, quei bozzetti, quei ritratti e quante più ne fanno pensare! Pare che intorno sorgano e si affollino i baldi adolescenti speranzosi o i pallidi adolescenti già consumati da una fiamma segreta: essi spiano il loro lavoro, spiano gli sguardi del pubblico, che talora passa ignaro o distratto o indifferente ferendoli nel cuore. Poveri, poveri giovani! quante lotte prima di giungere alla meta e quanti la raggiungeranno la meta sfiorante di raggi bacerà la gloria una delle vostre fronti: chi tra voi agglungerà nuovi fasti ai fasti della patria?

La scuola del Museo artistico è industriale di Roma ha una sala e se con saggi di composizioni nei vari stili tanto decorativi come plastici, capitali, fontane, sarcofagi, e una lampada bizantina in metallo dell'ultimo Sparagi, che ha, tutto il suo impasto. E a destra, a sinistra, della lunga corsia, si aprono le lunghe sale coi lavori degli istituti e delle scuole maschili e femminili di tutta Italia, dalle scuole elementari ed anche alle scuole speciali di commercio, alle tecniche, agli istituti superiori alle scuole d'applicazione degli ingegneri

di Napoli e Torino, al Politecnico di Milano, che espongono progetti e disegni rivelanti, stati così precisi e profondi da metter sgomento.

Diversamente appar non meno preziosi sono i lavori manufatti della scuola industriale di Genova e della scuola professionale di Verona, per non dire di altre dove nel riparto vestiti notevoli anche delle riproduzioni di costumi antichi assai riusciti. Nella vetrina dell'Istituto Margherita di Asparagorride il ritratto del buon papà Bonghi. Si estende qui insomma a perdita d'occhio tutto il mondo delle scuole, dei bimbi e degli adulti, di chi lavora con le mani e di chi lavora con la mente e di chi lavora con la mano, e dei ciechi, dei sordomuti e dei frenetici, di cui l'Italia, dove il numero di tali infelici è sceso grazie a Dio (63 su 100,000), ha un solo istituto a Verucago sul bergamasco aperto per opera del prof. Antonio Conelli-Cioni.

Altre e altre scuole sono rappresentate nei padiglioni dei Municipi o della Pubblica Istruzione. Arti liberali, dove c'è anche la bella esposizione dei lavori della scuola d'arte e mestieri di Udine e l'Album di disegni di Michel Tozzetti. A forza di dividere e suddividere, per un'idea d'ordine si è venuti, come si vede, a fare un po' di confusione, e queste benedette scuole appaiono disperate.

Tutta una sala occupa la mostra di stenografia che è molto importante e interessante. Notasi subito quasi il movimento della scuola stenografica italiana a Gabalberg, e le società di Torino, Trento, Pavia, Bologna, Alessandria, espongono lavori degli allievi, alcuni dei quali belli anche artisticamente parlando, con un quadro rappresentante una pergamena col tanto del conte Ugolino, un altro raffigurante una bandiera sul cui lembo c'è tutta la storia del '48, un altro ancora rappresentante un settore dell'aula dei deputati al Palazzo Carignano con la storia del Parlamento subalpino, ecc.

All'Esposizione ci sono anche dei saggi di micrografia ed lo ammiri due cartoline postali contenenti l'una 30 sonetti di Nor. Teofano, l'altra (dedicata alla principessa Elena) la storia del Montenegro, numerosi saggi della letteratura del paese, in tutto 18,000 parole! Ne avrà rimesso la vista, chi i suoi che ha scritto e d'altra parte è difficile che qualcuno voglia assumerne l'incarico di verificare se le 18,000 parole ci sono; così emerge subito il vantaggio della stenografia, che economizza lo spazio senza farsi accicare, e ancora, come dice la scritta: «Segue il pensiero che rapido s'involva» economizzando il tempo, ancora più prezioso dello spazio.

Una sala ha anche il Pezzarossa di Bari, che espone attrezzi scolastici e gli strumenti di tortura che servono a quella ginnastica tedesca da noi stupidamente imitata, ginnastica da scimmia, dice il Lagrange, che riconduce l'uomo almeno stato primitivo, quando viveva sulle piante. Per fortuna questa ginnastica comincia a perdere favore, per essere sostituita invece dai giochi e da quella ginnastica svedese che ammette la semplicità e la naturalezza degli esercizi, e un indirizzo filologico ed igienico.

La questione dell'educazione fisica s'impone ormai anche in Italia, dove in questi ultimi tempi si era pensato soltanto all'intelletto. Udine ne ha un caldo fautore nel signor Padella, e il Museo in un suo recente importantissimo libro coniglio, i Municipi a prendere l'iniziativa ove il Governo non possa far nulla.

Se non è possibile, egli suggerisce, dare ad ogni scuola una palestra di ricreazione, non è difficile affittare dei terreni alla periferia della città e fare dei parchi per i giochi dei ragazzi e distribuirvi tutti i giorni, distribuito l'orario, in modo che molte scuole possano usufruire dei medesimi terreni per i loro giochi. La domenica, dovrebbe essere dato per uso gratuito al popolo; nelle ferie autunnali tenersi aperti per gli alunni delle scuole, mentre ora appena cominciano le vacanze cessa la ginnastica.

A buon conto pare che s'incorra ad a fare qualche cosa anche per i fogli scolastici che meglio corrispondono alle esigenze dell'igiene e più rispettano i bisogni di quelle tenere piante delicate che sono le più preziose fra tutte rappresentando l'avvenire del paese. Ne ho veduti parecchi progetti di locali scolastici, fra cui quello della scuola rurale di Tricesimo, che mi ha colpito a desiderare. Ma tali locali bisognerebbe che corrispondessero, mi pare, a qualche modello, quel bar barbiere ideale, e tutta la suppellettile didattica che per cento e cento di essi, sottile ad essere del signor Robinson Crusoe nelle loro miserabili tane, è un po' sogno lontano.

E mentre noi ci auguriamo che sempre più si curi la scuola elementare, seguiamo ad andare osservando le pubblicazioni di ogni specie disposte sui tavoli, testi bruciati giudicati o da giudicarsi ancora, opuscoli innumerevoli (come far conto di vedervi fra essi quelli della Noemi D'Agostini) e relazioni di Gabellini di lettura come quella di Genova dove si cerca di vulgarizzare la scienza e le questioni d'attualità mediante conversazioni e conferenze, dell'Accademia Virgiliana di Mantova e della biblioteca del carcere, che ci è sembrata una vera opera di misericordia degna della galleria della provvidenza e assistenza pubblica.

In una sala in fondo salutiamo la bella vetrina elegante della Società Dante Alighieri, che sogniamo sempre più calda e fiorente, e di qui, giochiamo, soddisfatti, alle gioiose seduzioni del parco.

RIINA LALIOR.

LA CRISI

Roma 24 — Pare che le trattative per la soluzione immediata della crisi siano sospese; saranno riprese soltanto dopo la seduta della Camera, in seguito alle decisioni di essa.

Alle 11 di stamane l'Estrema Sinistra si è riunita a Montecitorio per deliberare sul contegno da tenersi nella seduta d'oggi. Fu deciso di accordare 15 giorni d'esercizio provvisorio. Però l'opposizione di Sinistra ha deciso di accordare un mese per non disorganizzare i servizi amministrativi.

Interra Venosta aveva deciso di partire stamane per Firenze, ma dovette trattenersi essendo stato chiamato al Quirinale, ove si trattava di colloquio col Re per oltre un'ora. A Montecitorio si interpreta la chiamata del Venosta come un segno che il Re l'ha fatto sopra la medesima combinazione.

COMMEMORAZIONE PATRIOTICA

Ieri a Torino fu commemorata la battaglia di San Martino e Solferino. In tale occasione s'inaugurò una lapide a Carlo Alberto. Alla commemorazione presero parte anche i tiratori italiani con 170 bandiere. All'inaugurazione della lapide parlarono l'on. Pischia ed il senatore on. Luigi Ferraris.

Nuovi accessi antiannuiti in Galizia

Vienna 24 — Ieri in alcuni villaggi nel distretto di Nonsarde in Galizia furono saccheggiate parecchie botteghe appartenenti agli ebrei. Oggi nella stessa città di Cracovia furono saccheggiate numerose sacchegge nelle botteghe degli ebrei.

La guerra ispano-americana

Una grande battaglia a Cuba. Gli spagnuoli respingono le truppe americane.

Due villaggi distrutti.

Madrid 24 — Un dispaccio di Osvera annuncia che le truppe degli Stati Uniti sbarcarono alla punta Barracas a est di Santiago. Gli equipaggi della flotta americana si unirono alle truppe per combattere gli spagnuoli.

Madrid 24 — Il ministro della guerra, ricevete un dispaccio ufficiale da Santiago annunziava che, dopo accanito e sanguinoso combattimento a Barracos, gli spagnuoli furono respinti.

Madrid 24 — Un dispaccio del governatore di Santiago annunzia che la squadra degli Stati Uniti fece un attacco contro Siboney e Baiquiri, che si prolungò fino al tramonto. L'attacco venne respinto su tutta la linea, tranne che a sinistra di Baiquiri, dove si dovette cedere in seguito a movimento agguerrito delle truppe degli Stati Uniti sbarcate a nove chilometri a est da Baiquiri. Gli spagnuoli ripiegarono in grande ordine sulle montagne; i villaggi di Siboney e Baiquiri furono interamente distrutti dalle granate.

La resa di Manila?

Madrid 24 — Un dispaccio privato dice che il Consolato spagnolo di Hong Kong ebbe notizia che Manila si è arresa. Gli equipaggi esteri sono sbarcati per garantire la vita e i beni dei rispettivi nazionali e mantenervi l'ordine.

LA DONNA NUOVA

Scipio Sighele è un ingegno soprattutto critico e moderno. Egli segue attentamente ogni manifestazione del pensiero, e dal campo politico o sociale o giuridico o letterario sa trarre argomenti di osservazioni originali e di deduzioni ardite, se non sempre esatte.

Oggi egli ci presenta rifiuti in un volumetto di notevole eleganza edito dal Voghera, alcuni articoli ispiratigli dalla lettura di diversi autori, sotto il titolo: La donna nuova.

Praticamente noi non sapremmo seguirlo nelle sue argomentazioni sugli atteggiamenti presi in questa seconda metà del secolo dall'elemento femminile. Donna nuova? La donna è sempre la stessa, come egli pure ce la presenta ed addita, coi suoi amori e i suoi odi portati alla esagerazione, da quella bibbia fino a noi; e non essa si appare cambiata ma alquanto delle sue attitudini che risentono del nuovo ambiente sociale, della maggior libertà che le è data nel libero svolgimento della sua facoltà in mezzo al pubblico, non più trattenute nelle caste pareti della sua casa, o nella prigione del gineceo, ma personalizzate, soltanto assai più che non lo fosse nel passato.

La bibbia Ester che con grande apparato di generalizzazioni va a chiedere il capo dell'odiato nemico, come la Daogles che eroicamente tiene il braccio serrato contro un uscio per non lasciar entrare l'avversario, sono entrambe costate da un forte ideale e come spinte da un più moderno e tenero affetto, se anche traviate da fallaci aspirazioni, sono le sublimi donne che seguono i nichilisti in Siberia e offrono il loro gracile corpo alle più dure e strazianti privazioni.

Con la storia novvera delle Bonaparte e delle Forester che formidamento e accanitamente accusano, l'uomo già dappiama amato con frenesia, e danno il più basso esempio della abiezione di ogni senso femminile.

Alphonse Karr, quel gran conoscitore del cuore e dei nervi della donna, ben la descrisse nelle *gigantes* con tutte le grazie e felino ingenuità, che ne fanno la più seducente ed anche la più pericolosa metà del genere umano.

Pronta alle carezze come al griffa, all'abbagliata più sublime ed alla condotta più freddamente voluta e calcolata, essa ha piuttosto una potenza di assorbimento maggiore di quella dell'uomo, e che le viene dall'estrema sua impressionabilità dal campo. Più ristretto di osservazioni in cui essa si agita.

Periodo lo non mi adatterò mai a chiamare nuova la donna; ma la direi essenzialmente moderna, per quella virtù di assimilazione che essa possiede nei

molli esteri di civiltà e di decadenza che si incoronano e si susseguono oggi come nel passato.

Nella sua depravazione che il Sighele affirma, forse suggestionato dalla lettura delle *dams vierges* del Prevost, egli vede una nuova forma di degenerazione e d'impudore nel sesso.

Ohimè! Il giovane autore che vive a Roma, ancor tanto papale per i ricordi, può egli ignorare tutte le passate tipitudini sessualmente affegate nei gotteggi quasi più nascenti delle forme effacciate dell'oggi? Certo lo non farà qui l'apologia dei costumi di questa fine di secolo. Anzi molta nazza e molto ribrezzo viene al cuore nel sollevare il velo leggero che li ricopre, e ben mi accosto al Sighele nell'augurare che dalle nuove libertà e dai maggiori diritti conquistati, la donna tragga un unico ma importantissimo afrancamento: quello di darsi non più per dal venduto o per sottili calcoli di ambizioni vrole e maschiliste; non più si conceda a mollezza scelta e senza amore, ma libera nella sua elezione, solita anche da ogni impaccio romantico, con sobrietà razionale si faccia la compagna e l'amica dell'uomo che in essa cerca, come diceva Renan, *le contraire de lui-même*.

Ed è perciò — che la donna me lo voglia concedere — che la mia intellettuale di cui la accusa il Proudhon non le potrebbe offendere. Se esse vedono bene ciò che le circonda davvero, se con sicuro giudizio potranno indagare ciò che meglio loro conviene nella vita di moglie e madre, poco male ne verrà alla società se talvolta imbandite nella vita pubblica faranno cattiva prova.

Qualche raro e eccezionale creato della natura per affermare la regola, e la cui estraneità non andrebbe altrimenti smarrita, s'imparrà coll'agogo virile.

Permettete a queste *anomale* del sesso, probabilmente vittime del loro temperamento, di sviluppare e compiere quelle facoltà che deturatamente loro sono state concesse nel gineceo, e non temiate che esse abbiano ad invadere nel campo chiuso col gineceo, mentre dall'uomo.

Il Sighele stesso osserva e ci fa notare come in quelle nazioni ove le donne si ispirano al danno alla libertà professioni e ora si dedicano a studi virili, esse si maritano in età assai più avanzata delle altre.

È questo fatto un prodotto dell'antipatia che ispira al maschio la *dominazione* o non è un istinto felice che avverte qu'età e le allontana da una quantità di attribuzioni che le condurrebbe ad un meschino dimezzarsi di loro stesse?

Forse l'una o l'altra ragione insieme contribuiscono: certo un esempio di sapienza provvidenza vien dato dalle donne in questo sesso.

Il psicologo, che si rievoca sempre in Scipio Sighele, rivolge a se stesso una domanda delicata: *Le donne* così dette intellettuali e che militano nel campo pratico delle agitazioni sociali, sono esse o meno suscettibili di dare e ricevere nella loro vita coniugale una dose costante di compatimento e di felicità?

L'esserai rese troppo simili al uomo elevandosi al grado di colleghi e di competitori formerà un nuovo fascino nei rapporti intimi e famigliari, o ne allontanerà la dolce protezione tanto cara agli animi veramente famigliari? Arduo problema. Tanto è infuita la gamma del sentimento, tanto ne è vasta la località, che ogni singolo caso conduce ad un peculiare modo di vedere e di sentire.

Solo il carattere fortemente temprato potrà sostenere l'equilibrio fra i due sessi.

Certo (a. delquor) non bisogna pur constatarlo) non è del carattere una delle feidil conquiste di cui l'uomo stesso possa vantarsi di possedere nel momento attuale.

L'esempio sarà debolissimo da parte sua e forse la donna, sapendo ben presto il maestro in questa severa disciplina.

E sia pure. Ma non diverrà questo un modo di raggiungere per giungere, e diversi un più alto ideale della missione della donna, se attraversando un epoca di transizione, necessaria, essa avrà dovuto spostarsi per camminare poi più fessuati e stonati nella via tracciata dalla natura?

Non sapremmo chiudere questa breve ed incompleta rassegna degli articoli contenuti nel volume del Sighele, così denso di idee, senza occuparci dei

UDINE (La Città e il Comune)

capitolo che riguarda i rapporti femminili da classe a classe, resi possibili colla fondazione di cortei associativi.

Questo sfruttamento d'animo, e di pensiero, varrà a far apprendere alle une come si supportano nobilmente le privazioni e quanto sudore costi il lavoro che pur così facilmente si leggermente si sfrotta; e alle altre, quelle cognizioni necessarie per aspirare alle conquiste moderne promettenti un miglioramento di vita.

Le donne, ha detto il Nietzsche, sono più vicine alla natura che gli uomini. L'anima è l'esprit court et aux longs cheveux consent à recevoir ses cheveux, pousse qu'on lui permette d'élargir son esprit et d'allonger ses pensées.

Più che l'educazione femminile ci darà della bambola più o meno mascholinamente istruita, le donne sarà o un animale di lusso o una forma inerte, e quel che più importa, l'uomo non potrà essere che un fantoccio, cui la civiltà va fornendo dei congegni più o meno abili, ma non affacciati per superare le traversie della vita.

Una circolare importante per gli studenti. Il Bollettino del Ministero della P. I. nell'imminenza degli esami pubblica una circolare che dà istruzioni sulla linea di condotta che dovranno tenere gli esaminatori.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Mercoledì 27 giugno — Boja, Cormons, Palmanova, Tolmezzo.

Mercoledì 28 id. — Martignacco. Mercoledì 29 id. — Tarcento. Giovedì 30 id. — Montebelluna, Saletta. Venerdì 1 luglio — Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Una fulmine cadde nella sera scorsa, senza recar danni, in un locale annesso alla casa parrocchiale di S. Margherita del Gragnano (Comune di Moruzzo).

Un fulmine cadde nella sera scorsa, senza recar danni, in un locale annesso alla casa parrocchiale di S. Margherita del Gragnano (Comune di Moruzzo).

Un fulmine cadde nella sera scorsa, senza recar danni, in un locale annesso alla casa parrocchiale di S. Margherita del Gragnano (Comune di Moruzzo).

Una lode va pure data ai signori maestri Pettoello e Daldan, che con tanto amore e cura istruiscono la gioventù nell'esercizio del corpo, non meno utile di quello della mente.

Per i venditori dei giornali. La direzione generale di pubblica sicurezza ha diramato una circolare ai prefetti, con la quale dopo di aver rilevato che in molte città i venditori di giornali usano non solo di gridare il titolo, ma anche notizie esagerate, allarmanti e non vere, turbando la pubblica tranquillità ed ingannando molto spesso la buona fede dei compratori, ricorda come un tale abuso costituisce contravvenzione punibile a sensi del Codice penale e ordina che sia assolutamente represso.

Bandiera restituita. Ad istanza del parroco di Aris, don Augusto Di Tomaso, venne dall'autorità politica ordinata la restituzione della bandiera di quel Comune parrocchiale, che era stata sequestrata, come narrammo giurì sono nei Friuli.

Un orologio d'argento reventato da donna, non ostenta pure d'argento, fu rinvenuto ieri in Gianrico Grande dal ragazzo quattordicenne Basilio Guglielmo di Massimo, da Venezia, e qui dimorante in via Portanuova 16.

Il Consiglio comunale terrà la sua prossima seduta nel giorno di venerdì 1 luglio p. v.

È smentita la venuta a Udine del cav. Scarpis quale consigliere di Prefettura. Egli è stato invece messo a riposo.

Esami nelle Scuole elementari. Il r. Decreto 17 marzo 1898 ha abolito la dispensa dagli esami nelle Scuole elementari. Perciò tutti, alunni e alcune d'ogni classe, senza eccezione di sorta, debbono fare gli esami di promozione, o di proslongamento, o di compimento, o di licenza elementare.

Il r. Decreto 11 ottobre 1897 ha modificato alquanto le disposizioni del Regolamento 9 ottobre 1895 intorno agli esami in dette scuole. La mod. da essere più importante è quella che ristabilisce, tra le prove scritte di tutte le specie di detti esami, la soluzione d'un problema di aritmetica e sistema metrico con due (parziali) al più.

Gli insegnanti elementari sono quindi avvertiti che non hanno più dispensa, alcuna dagli esami, e che quest'anno vi deve essere pure la prova scritta di aritmetica.

Una circolare importante per gli studenti. Il Bollettino del Ministero della P. I. nell'imminenza degli esami pubblica una circolare che dà istruzioni sulla linea di condotta che dovranno tenere gli esaminatori.

Il criterio della maturità è un criterio giusto e perciò lo si raccomanda alle Commissioni esaminatrici. Ciascuno esame si compone di più prove. Un candidato che nell'insieme di esse e nelle più importanti abbia dato buon saggio di sé, può, nonostante qualche lieve deficienza parziale, meritare l'approvazione.

La gara al Calcio. Ieri sera al Campo dei giuochi ricominciò la sfida del Calcio tra gli studenti del Liceo (bianchi) e quelli dell'Istituto tecnico (neri).

L'esito era incerto e v'erano anche delle scommesse perché ambe le squadre si presentavano allenate e furti. Il mondo sportivo udinese vi assisteva al completo e con grande interesse seguiva le diverse fasi.

Dopo mezz'ora di giuoco accanito ma senza risultati, il giudice di campo, signor Santi, dava l'alt. I pronostici erano favorevoli ai bianchi. Ripreso il giuoco con più gagliardia i neri riuscirono a fare il primo punto; e, chi ben cominciò è alla metà dell'opera.

Infatti, dopo lotta vivace, i neri fecero il secondo punto, restando così vincitori della coppa «compagnata». Grandi battimanti ed applausi; grandi congratulazioni; anche da parte degli avversari.

Fra i giocatori più valenti devono far menzione dei signori: Giacomoelli, Quaglia e Padovan (bianchi); Marcellio, Daria e Rigo (neri).

Il Friuli che, quando trattasi di giuochi sportivi, tanto giovevoli alla nostra gioventù, è sempre il primo ad applaudire, non può a meno anche oggi di lodare i bravi giocatori, vincitori e vinti.

Una lode va pure data ai signori maestri Pettoello e Daldan, che con tanto amore e cura istruiscono la gioventù nell'esercizio del corpo, non meno utile di quello della mente.

Per i venditori dei giornali. La direzione generale di pubblica sicurezza ha diramato una circolare ai prefetti, con la quale dopo di aver rilevato che in molte città i venditori di giornali usano non solo di gridare il titolo, ma anche notizie esagerate, allarmanti e non vere, turbando la pubblica tranquillità ed ingannando molto spesso la buona fede dei compratori, ricorda come un tale abuso costituisce contravvenzione punibile a sensi del Codice penale e ordina che sia assolutamente represso.

Bandiera restituita. Ad istanza del parroco di Aris, don Augusto Di Tomaso, venne dall'autorità politica ordinata la restituzione della bandiera di quel Comune parrocchiale, che era stata sequestrata, come narrammo giurì sono nei Friuli.

Un orologio d'argento reventato da donna, non ostenta pure d'argento, fu rinvenuto ieri in Gianrico Grande dal ragazzo quattordicenne Basilio Guglielmo di Massimo, da Venezia, e qui dimorante in via Portanuova 16.

Schiamazzi notturni. La scorsa notte verso le 12 e mezza un'automobile, appartenente al ministero, probabilmente ubriaca, ha turbato lungamente il riposo, con urla bestiali e caniti, degli abitanti di via Cavour.

Anche in altri punti della città, e specialmente in via Tiberio Deleani, gli schiamazzi sono all'ordine... della notte.

Egragio cav. Castagnoli, gli onesti e sobri cittadini, che hanno lavorato tutto il santo giorno e la notte hanno bisogno di riposare, si raccomandano a Lei!

Sala Cecchini. Marionette giocate da Fausto Braga. Questa sera si rappresenta Bianca e Fernando alla tomba di Carlo IV Duca d'Avignone. Dramma in cinque atti, con Arlecchino e Faccagno. Splendida ed accurata messa in scena.

Domani a sera Ruy Blas, con ballo.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavallieri Salsuzo (12°) domani 28 giugno, dalle ore 20 alle 21 1/2, sotto la Legge municipale:

- 1. Marcia « Tripudio » Chiaro
2. Mazurka « Un istante di vilità » Keller
3. Alto 3° « Il Guarany » Gomes
4. Fantasia « La Sombambela » Ballini
5. Polka « Carmona » Bzet
6. Polka « Dopo cena » Keller.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Giogiana n. 39, con corte e uso del giardino.

All'ospedale vennero medici Marilli Pietro d'anni 37, di Udine, pittore, per lievi contusioni alla fronte riportate in rissa, guaribile in due giorni, salvo complicazioni; e Marilli Amalia, d'anni 36, pure da Udine, per lievi distorsioni al polso e adunque al braccio sinistro, riportate in rissa, guaribile in quattro giorni, salvo complicazioni.

Bollettari per compra bozzoli. Presso il negozio Marco Bardasco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compra bozzoli.

D'affittare in casa Doria piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonché uno uno studio per pittore o fotografo.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with columns: 24 - 6 - 1896, ore 9, ore 15, ore 21, ore 24. Rows include temperature, humidity, and wind data.

CORTE D'ASSISE DI UDINE IL PROCESSO PENZI per il delitto di Aviano.

Udienza ant. del 24 giugno. La Corte è composta dal comm. Vanzetti presidente, e dai dottori Zanatta e Triberti giudici; P. M. il sostituto procuratore generale cav. Castagnas.

Difensori sono: per Arturo Penzi l'avv. Giovanni Levi, per Giov. Battista l'avv. Emilio Drusini, per Riccardo l'avv. Ritro di Pordenone.

La parte civile, per gli eredi Stefalongo, è rappresentata dagli avvocati Cavarzani di Saletta e Marigonda di Venezia.

Imputati: Penzi Arturo di Pietro, d'anni 29, messo di Esattoria; Penzi Gio. Batt. di Pietro, d'anni 33, scittorale; Penzi Riccardo di Pietro, di anni 23, falegname; tutti da Aviano.

L'udienza è aperta alle ore 9 e mezza il pubblico è numerosissimo e nella sala fa un caldo soffocante. Si notano anche alcune signore. L'Arturo Penzi si mostra calmo e completamente ristabilito.

I testimoni. Stefalongo don Antonio fu Giovanni d'anni 31, cappellano a Maniago.

Alle ore 11 ant. del 20 dicembre ricevetti il seguente telegramma: « Grave disgrazia colpì suo padre: si porti Aviano. Penzi ».

Partì immediatamente per Aviano assieme ad una sorella e arrivato in piazza del paese vide molta gente radunata avanti l'ufficio della Esattoria. Chiese l'impressione.

Voleva scendere dalla vettura, ma fu allora che avvistato un signore gli disse di andare invece in casa Penzi. Seguendo quel consiglio, vi andò e fu ricevuto da Gio. Batt. Penzi.

Quando egli entrò in quella casa vi trovò radunata diversa gente, fra cui sua madre, suo fratello Emilio, e sua sorella Elisa, arrivati prima da Aviano. Pres. — C'era anche Riccardo?

— Non lo posso dire. Il teste dice che sulla prima credeva che suo padre fosse morto in seguito ad un assalto apoplettico; e che il fratello Emilio aveva male interpretato la parola assalto quando disse: « Come, hanno assalito mio padre? »

Al momento il teste assurdò il fratello che si trattava di una disgrazia; ma poscia, pensando alla gente radunata in piazza, vne negli il dubbio non si trattasse di morte naturale.

Dopo fu detto dal reverendo don Romano Zambon della fine del di lui padre. Ritornato in casa Penzi, fu al teste ed agli altri membri di sua famiglia offerto marasca e brado.

A domanda del Presidente risponde di aver sentito dire che Arturo aveva commesso delle irregolarità in ufficio.

L'avv. Cavarzani presenta un certificato medico comprovante che la vedova Stefalongo non può presentarsi all'udienza.

Viene di conseguenza data lettura del suo interrogatorio scritto, nel quale dice che vengano nella mattina del 20 dicembre a prenderla a Budoia, e che, arrivata ad Aviano, seppe che suo marito era morto. Sulle prime credeva fosse morto per apoplessia.

Arturo Penzi una volta dire da suo marito: Quel benedetto Arturo me ne fa sempre una da nova e no posso mai moberme da l'uffizio.

Vengono quindi letti i verbali di confronto fra i fratelli Penzi nelle carceri di Pordenone, e questi fatti in seguito a domanda di Arturo che diceva di volere per l'ultima volta baciarli i suoi fratelli.

Viene spedito un telegramma al Procuratore del Re di Pordenone perché si rechi ad Udine col primo treno. Camilotti Ovidio. È figlio del signor Francesco Camilotti di Saletta, esattore di Aviano e suo procuratore.

Dice che Arturo Penzi, assunto quale messo nel 1893, fu assorbito nel 1894, a seguito di parere dello Stefalongo, alle funzioni anche di collettore, ma che in seguito avrebbe avuto a riscuotere diverse irregolarità da lui commesse se aveva ordinato il licenziamento e che ciò non avvenne per l'interposizione dello Stefalongo.

Dice che un giorno essendo ad Aviano e trovandosi al Caffè, presentò Arturo Penzi e suo padre, ed avendo egli detto di essere a perfetta conoscenza delle irregolarità che l'Arturo andava commettendo, questi si mantenne negativo, ma che avendogli poscia mostrate le bollette, disse che faceva ciò per coprire gli ammanchi che riscuoteva tutte le volte che ricevasi fuori di residenza per le esazioni.

Voleva egli allora licenziarlo, ma fu lo Stefalongo che s'intromise in favore dell'Arturo.

In tale occasione fecegli l'impressione il freddo contegno del padre di Arturo Penzi.

Esse ancora dopo a scrivere a Stefalongo di mettere in libertà l'Arturo. Relativamente a Gio. Batt. Penzi dice che questi era stato licenziato perché sospetto di piccoli furti che si andavano commettendo nell'ufficio esattoriale, e che andò a Saletta da lui per reclamare contro tale provvedimento chiedendone la revoca.

Da Stefalongo ebbe poi una lettera la quale dava esatta spiegazione di tutto e restatosi dopo il teste ad Aviano rimase assai meravigliato di vedere ancora in ufficio il Gio. Batt. Penzi.

Avendo avuto notizia di nuove malversazioni commesse da Arturo Penzi, feceli togliere la patente di collettore, ma se che malgrado ciò egli commise delle irregolarità come prima.

Una sera venne da lui, a Saletta, Arturo Penzi, a mostrargli un figlio staccato da un Bollettario, dimostrando che aveva commesso delle irregolarità, e per chiedergli perdono. Il teste gli disse: « Ora di forza! » Avrebbe voluto esser altro licenziario; ma poscia passò alle parole di Stefalongo (della paura che gli faceva la famiglia Penzi); desistette da quel diviamento.

Fu richiesto per lettera da Arturo di un certificato di buona condotta, ma egli si astenne dal rilasciarlo.

Ad Aviano il teste si recava ogni due mesi per incassare la rata e precisamente il giorno 19, quando in quel giorno non fosse stata festa.

Il 20 dicembre, oltre che per l'incasso della rata, doveva recarsi ad Aviano perché lo Stefalongo l'aveva invitato dovendo fargli delle comunicazioni. Questo invito lo mise in sospetto e frastuono di qualche irregolarità commessa da qualche impiegato.

Il quel mattino poi, prima che si disponesse a partire, ricevette un telegramma da Aviano; che diceva: « Urge una presenza Aviano; Stefalongo morto ».

Esprese subito il sospetto che fosse stato ucciso, e la moglie del teste arguiva: « Sarà stato Penzi ».

Anziché da solo, come di consuetudine, si recò egli ad Aviano in compagnia di un suo impiegato, certo Pighini, e giunto in paese incontrò per primo l'Arturo che pacatamente fumava una sigaretta.

Arrivato in piazza vide molta gente e piantonato dai carabinieri l'ufficio della Esattoria.

Arturo vne negli a stenderlo la mano ed egli ne ebbe ribrezzo e la respinse. Era pallido.

Non gli credette quando disse: « Vadrà che i denari si troveranno, perché Stefalongo li teneva nella camera da letto ».

Dice che, venuto il consenso giudiziario, fu Arturo che rivisitò nelle tasche dell'ufficio.

Secondo le risultanze d'un libretto trovato scritto da Stefalongo, l'ammasso sarebbe di lire 13,363.41, dividibile di lire 165.17 trovato in cassa.

Secondo poi trovato lire 8272 asportate fra le tavole, 3600 fra libri e le 450 prestate alla signora Pasoratti. A compiere la somma totale deprecata mancherebbe oltre un migliaio di lire.

Avv. Drusini — Quando fu licenziato Gio. Batt. Penzi? Camilotti — Nel luglio 1897.

Avv. Drusini — Si è però rifiutato di rilasciarli un certi libretto di buon servizio?

Camilotti — Mi sono rifiutato per Arturo, e per Gio. Batt. scrisse a Stefalongo che lo licenziavo per ragioni di economia.

Avv. Drusini — Gli scrisse che lo licenziavo per ragioni di economia, ma nella lettera però gli attestava la sua stima.

(Presenta la lettera, che il Presidente legge, a che infatti in questi esami.) Camilotti — Questa lettera era accompagnata da altra diretta allo Stefalongo, nella quale è detto che l'economia era un pretesto, e siccome io personalmente nulla avevo col Gio. Batt., così gli avevo rilasciato quel certificato perché avesse potuto procurarsi occupazione altrove.

Avv. Drinasi — E lei come potrà stabilire la cifra esatta dell'acquatico? Camilotti — Servandomi di quel registro.

Avv. Levi — Facolo anche lo domanda perché a mezzo di un contabile si verificano Bollettari e mandati per stabilire la precisione la cifra dell'acquatico. Presidente — Faremo venire un contabile.

Udienza pomeridiana. Durante il riposo Arturo Penzi ebbe una seconda crisi nervosa, non però così forte come quella di ieri, e fu assistito dal dott. D'Agostini, così che poté presentarsi estimo all'udienza.

Presidente — Accadde che durante la sospensione dell'udienza, si è presentato a me il signor Camilotti per consegnarmi la lettura diretta a Stefalongo e che accompagnava quella diretta a Gio. Batt. Penzi.

Il cancelliere ne dà lettura, ed è infatti nei termini accennati dal Camilotti nell'udienza ant.

Pres. — Quale dunque, secondo le risultanze del registro, è effettivamente la somma rubata? Camilotti — Lire 13.358.41 meno però 165.17 trovata in cassa.

Di questo importo si rivennero come già dissi 9272 fra le tavole, 3500 in un libro e 450 furono restituite dalla signora Tosaratti. Mancerebbero quindi lire 1186.41.

Pres. — E le lire 1500 rivenute nella camera di Stefalongo, di chi erano? Camilotti — Quelle sono di Stefalongo.

Il signor Arturo — Il signor Camilotti dice oggi che le 1500 lire trovate in camera sono proprietà di Stefalongo, mentre allora diceva che erano sue, per cui non vi sarebbe nessun ammanco.

Camilotti — Lo credevo sulle prime. Avv. Drinasi — Dimando al teste se D'Orlandi credesse che i denari dovessero trovarsi nella camera di Stefalongo. Camilotti — Sì.

Pres. — Ebbi lei qualche questione con Gio. Batt. f? Camilotti — Il 20 dicembre dopo che ero stato esposto dal giudice istruttore, Gio. Batt. mi inviò dicendo: « Cosa ha detto lei a carico di mio fratello? »

Presidente — E lei che cosa rispose? Camilotti — Ho detto quel che ho detto, risposi, senza rendergliene conto. Presidente — Come poteva Gio. Batt. sapere quello che lei aveva detto al giudice? Camilotti — Doveva essere stato ad origliare.

Pres. — Quando lei seppe che era morto Stefalongo ebbe dei sospetti su qualcuno? Camilotti — Appena ricevuto il telegramma, sospettai fosse stato Arturo ad ammazzarlo.

Camilotti — 1800 lire, che caricava sul registro in due epoche, 900 ogni settimana.

Esigeblo ing. Girolamo di Pordenone, citato coi poteri discrezionali. Di seguito il sal piano della casa Penzi, la cui esigibilità, e li mostra al giur.

Sellenati avv. Edoardo procuratore del Re a Pordenone, citato coi poteri discrezionali. Fu quattro o cinque volte ad Aviano in seguito all'occasione dello Stefalongo.

La mattina del 20 dicembre, appena giunto ad Aviano, gli si presentò per primo Arturo Penzi, che diede tutte le informazioni possibili. Frappò nelle tasche dell'uomo e indicò un segreto esistente nell'ufficio, ove si rinvennero circa 4000 lire e che nessuno altro conosceva.

Pres. — Si prestò spontaneamente l'Arturo a frugare nelle tasche del morto? Sellenati — Spontaneamente.

Pres. — Sa che facendo ciò stasi macchiato un dito di sangue, e, pulendosi nei vestiti del morto, abbia detto: « Spia vedo che me ne sta, perché non credesse che te go copà mi? » Sellenati — Questo mi venne riferito dal questuriero che era meco.

Pres. — Riconobbe nell'Arturo commozone? Sellenati — No. Sappi da altri che fu visto più pallido del solito.

Pres. — Ebbi dai sospetti su di lui? Sellenati — Al momento no. Quando ero per partire, fu il tenente dei carabinieri, signor Rinaldi, ed il pretore signor Dondreville, che manifestarono dei sospetti su Arturo, ed allora lo diedi ordine al tenente, il quale doveva fermarsi ad Aviano, di investigare e al caso procedere anche all'arresto dell'Arturo.

Pegorer Maria detta Seta d'anni 47, serva della signora Dall'Oglio, proprietaria del locale dell'Esattoria e presso la quale abitava Stefalongo. E' una donnetta piccola piolina. Entrando nella sala non vede lo scalino che c'è alla porta; per cui inciampa e cade, destando l'ilarità del pubblico. Il brigadiere dei carabinieri, Agostini, la solleva, e, come fosse stata una bambina, la porta di peso fino alla sedia destinata per i testimoni. (Il pubblico ride ed il presidente scampagnella per ottenere il silenzio).

La Pegorer dice che Stefalongo mangiava in casa tre volte al giorno. La sera del 19 dicembre verso le 5 e mezza fece per entrare in Esattoria a domandargli che cosa volesse osare, ma trovò la porta chiusa e per quanti sforzi facesse non riuscì ad aprirla. Besed, ma non ebbe risposta.

Ritornò dopo mezz'ora e dalla finestra vide entro l'ufficio il lume acceso. Alle 6 e mezza venne il postino che, avendo pur egli trovata chiusa l'Esattoria, le consegnò della lettera per Stefalongo. Anche alle 7 notò il lume sempre acceso. Quando alle 8 andò a casa sua, dove dormiva, non fece osservazione se il lume fosse ancora acceso nell'ufficio.

Al mattino successivo D'Orlandi le disse di avere trovata aperta la porta dell'ufficio. Seppe poi che era stato trovato ucciso lo Stefalongo. Essa non entrò nell'ufficio a vedere il cadavere. (Continua).

Parlamento Nazionale. CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta del 24. Presidenza Bianchini. Viene presentata la relazione sul disegno di legge relativo alle facoltà da darsi al Governo in rapporto all'esercizio provvisorio.

Sonnino e Zanardelli dichiarano che voteranno le proposte della Giunta del bilancio, e cioè l'esercizio provvisorio per un mese. L'Estremo Sinistra vorrebbe l'esercizio soltanto per quindici giorni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La scala mobile per i grant. Roma 25 — Acquista sempre maggior favore tra i membri della Camera la proposta della Commissione generale del bilancio di applicare per i dazi sui grant una scala mobile, che vada da 1 a 8 lire per ettolitro di grano.

Trattati. Roma 25 — Oltre al trattato, che è quasi concluso, tra l'Italia e la Repubblica Argentina, altri si stanno negoziando coll'Inghilterra e col Brasile. L'on. Visconti-Venosta pensava di iniziare delle trattative anche cogli Stati Uniti, quando sopraggiunse la crisi, per cui tutto rimase in sospenso.

Il Ferronozio Favara è mira colosa ricostituente.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 24 giugno. Le pretese dei nostri detentori, per le poste rimangono, sono oggi estese sulla piazza, seguono la tendenza già più volte indicata, quella del sostegno e del rialzo, tanto più che anche le richieste si fanno maggiori. Più si è aspettato per adempiere a tali richieste e più esse hanno preso un carattere d'urgenza, che dimagrisce al compratore la facilità di star fermo sulla prima offerta, e ciò tutto a vantaggio del detentore.

Lentamente ma quotidianamente assistiamo al miglioramento del corale. Pel raccolto dei bozzoli ripetuti anche in quest'anno quanto è avvenuto nello scorso: le sene e belle qualità vengono pagate con rialzo, le medie restano stazionarie, mentre che le infime, con facilità perdono terreno. (Dal Sete)

Table with 4 columns: Qualità delle Galotte, Prezzo giornaliero in lire, Prezzo in calogr, and Qualità delle Galotte. It lists various grades of silk and their prices.

Mercato bozzoli. Udine 25 — Bozzoli pesati sino alle ore 10.30 obbligo: 208. Gallini ed incrociati gallini da lire 2.70, a 3.35. S. Vito al Tagliamento 24 — Gallini ed incrociati gallini da lire 2.75, a 3.07. Gorizia 23 — Gallini ed incrociati gallini da fiorini 1.18 a 1.38.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata « La salutare ». DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio, Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina)

Advertisement for Loser Janos BUDAPEST. It features a portrait of a man and text describing a natural purgative medicine. 'ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALVA originale della sorgente di LOSER JANOS HUNGARI - BUDAPEST. Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per lo quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.'

Advertisement for Cartolerie Marco Bardusco. 'CARTOLERIE MARCO BARDUSCO Mercatovecchio — UDINE — Via Cavour. DEPOSITO CARTE a macchina ed a mano FINE ED ORDINARIE per involti ed imballaggio. PREZZI DI FABBRICA.'

Advertisement for La Ditta Girolamo Zacum. 'UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza. Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.'

Table titled 'Bollettino della Borsa' showing market data for Udine on June 25, 1898. It lists various commodities and their prices.

Advertisement for Acqua d'Oro. 'ACQUA D'ORO preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA. Signori! — I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa Acqua d'Oro, poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e nel colore biondo oro. E anche da preferirsi alle altre tutte le Nazionali che Esistono, poiché la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non ostante che solo L. 3.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione. Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.'

Advertisement for Tintura Egiziana Istantanea. 'Tintura Egiziana Istantanea per tingere i capelli e la barba in castano e in nero. Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza velenosa, ed corrosiva preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali, la sola che tinga perfettamente in un modo tale che nessuno può accorgersene che si tratta di una tintura; l'unico che pure apparendo la pelle possa permettere che le maglie appaiano con una semplice lavatura. La tintura di questo colore si fa a uso lavativo, la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perché è veramente la prima preparata senza privare affatto di nitore il colore di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture; le maggior parte preparate a base di nitro; Sostole grande L. 4 — Piccola L. 2.50. Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli, Via della Prefettura n. 6.'

